9

10/15,6 = 190 righe

2 col 1/2

193 Arch.

Meta di Sorrento 25/8/1971

9-9/15.6

La casa progettata nel 1966 sorge in prossimità di Torre Materita, a monte della strada che congiunge Caprile con Punta Carena, nella vasta zona che dal piede dell'arco della montagna dominato dal monte Cappello e dal monte Solaro declina verso la costa di ponente, tra punta Carena e cala del Rio.

L'abitazione è costituita da quattro gruppi di spazi:

- Spazi scoperti (giardino e viali)
- Spazi scoperti chiusi dal patio
- Spazi scoperti aperti del peristilio e del portico
- Spazi coperti dei soggiorni, letti e servizi.

"Gli spazi scoperti, aperti e conclusi, consentono la conservazione di 52 dei 53 ulivi esistenti e di tre fichi; e l'aggiunta di 68 alti fusti di macchia mediterranea, pini, elci, cipressi, carrubbi, bossi ed una camelia attraverso il peristilio. Inoltre, in questi spazi, sistemati a prati, verranno inseriti arbusti, siepi, cespugli e aiole della flora contemporanea del Cerio, della flora orticola del Loati, di cactee, della flora cereologica, e di elementi tradizionali della flora virgiliana, onde ridare vita in modo organico alle tradizionali culture dei giardini di Anacapri.

Anche per quanto riguarda gli spazi coperti, aperti e chiusi, la composizione vuole esprimere in linguaggio moderno, e rispondendo a tutte le funzionalità del nostro attuale modo di vivere, la tradizionale spazialità delle abitazioni a corte delle culture poste alle lontane origini della civiltà greco-romana, superando i formalismi, la ripeti-

zioni accademiche ed i rischi di vuota leziosaggine delle figurazioni bidimensionali a carattere decorativo,per nascondere il radicale abbandono della spazialità essenziale necessaria per rappresentare l'abitazione intima dell'uomo libero nella domus per la sua famiglia,e respingendo le maschere scherature formali di ogni tipo di falansterio. 9-9/15.6

Anche gli spazi coperti di questa casa si chiudono verso la strada e si aprono verso il giardino,componendosi nei tre corpi di fabbrica dei servizi,dei soggiorni e dei letti,collegati dal peristilio,dal patio e dai portici; mentre una scala collega questi spazi con la terrazza,per la maggior parte sistemata a prato e con il belvedere a metri 5,40 sul giardino. Questa composizione è tutta contenuta tra le due pareti piene verso l'ingresso ed il prevelente verticalismo del belvedere.

Le maioliche policrome del pavimento del peristilio, una raffigurazione compositiva dell'Isola,e del pozzo modellato nel patio come reale riserva d'acqua,con il suo completamento di ferri battuti,accentuano con la loro policromia la direzionalità dei percorsi dagli spazi scoperti verso quelli coperti;mentre le due porte-finestre affrontate nel soggiorno consentono un passaggio diretto dagli spazi scoperti verso l'interno della casa,e da questo in direzione degli altri spazi scoperti con lo sfondo del Monte Solaro." 9-9/23.8

Su questa parte della relazione integrativa del progetto,Cosenza richiamava l'attenzione della locale Commissione edilizia che consigliava -per consentire un migliore inserimento nell'ambiente (!) -l'introduzione di

elementi "capresi",sgomenta e perplessa di dover concedere il proprio assenso ad un progetto privo degli archetti,cupolette,bifore e coppi d'obbligo!Ed aggiungeva : "Non si tratta di improvvisazione funzionalistica,che sarebbe,giustamente criticabile nello stupendo storicismo dell'antico ambiente caprese;o di polemica urbanistica in un paesaggio dove sono inseriti i più interessanti esempi di continuità creativa nell'arte del costruire.Al contrario si tratta di inserirvi una composizione spaziale ispirata alle forme primigenie di tali forme posteriori,quelle dell'edilizia Sumera dalle quali sono nate le case di Santorino e di Creta,poi quelle delle coste Ioniche,di Pompei,e nei secoli più vicini a noi,quelle delle nostre costiere e delle Isole."

9-9/23.8

Ma se in definitiva riuscì relativamente facile ottenere credito dalla Commissione edilizia,non altrettanto agevole è risultato al progettista difendere le proprie scelte dall'arbitrio dei committenti.

La realizzazione fu rinviata;poi improvvisamente intrapresa ed affidata ad altro tecnico;infine,dopo altre interruzioni,rapidamente ultimata senza mai offrire al progettista alcuna possibilità di intervento.

Alcune varianti al progetto ed alterazioni ai suoi principi informatori si leggono dalle fotografie: i pilastri dell'atrio inutilmente ingrossati,rispetto al progetto,eliminato il pozzo centrale,inutilmente abbattuti cinque ulivi nel patio,sostituita la scala dal portico alla terrazza con una esterna che costituisce una grossolana sovrap-

9-9/23.8

posizione volumetrica;

-Sostituita la scala "tra mura" dalla terrazza al belvedere con una a chicciola, in ferro, esterna;

-Inutilmente abbattuti tre ulivi sul fronte letti; tre lungo il fronte est, due lungo il viale di ingresso;

-Introdotti un cornicione ed un irrazionale marcapiano;

-Trascurata completamente la sistemazione a verde-condizione fondamentale della ristrutturazione ambientale prevista nel progetto.

Probabilmente il progettista con una energica e paziente azione potrà in tutto o in parte vedere ricondotta la sua opera al primitivo disegno.

Ma purtroppo ben più gravi ed irreversibili alterazioni minacciano da più parti quegli spazi esterni limitati ad ampio raggio - il paesaggio - la cui partecipazione sembra vagheggiata dal progettista quale presupposto essenziale per ricreare quelle condizioni di vita e di ambiente capaci -solidi- di assicurare una reale vitalità all'opera sua.

Ormai la vecchia strada da Caprile a Punta Carena è da tempo carrozzabile; carrozzabile è diventato il sentiero pedonale verso Torre Materita che costeggia la casa; una nuova strada, carrozzabile anch'essa, collega Anacapri con la Grotta Azzurra. Tutto è predisposto per una cospicua serie di interventi, né manca il vigile interessamento di grossi personaggi, già proprietari di gran parte del suolo, per accorciare i tempi. Di quali possano essere poi i criteri informatori dei futuri insediamenti è facile rendersi conto al solo guardare quanto già avviene ad Anacapri, verso Caprile, verso Damecuta

9-9/23.8

o verso Cala del Rio;ed è facile prevederne la ripetizione lungo le citate strade e nell'intorno della casa,fin d'ora perfettamente inglobata in una maglia potenziale di lotti, più o meno fitta,ma puntualmente uniforme.

Le vicende della casa Cernia appaiono esemplari per riproporre - in condizioni giorno per giorno più assillanti e drammatiche,in particolare per i comprensori turistici,- il problema della tutela e della progettazione del paesaggio.

Ormai tutti sembrano convenire che la conservazione degli equilibri del paesaggio debba realizzarsi sopratutto attraverso una pianificazione di tipo urbanistico;e postulare il superamento dell'intervento progettuale condotto in scala architettonica per approdare ad una progettazione a livello territoriale,nel tentetivo di riconquistare all'uomo il senso della partecipazione globale dello spazio,che malgrado tutto,in gran parte dei casi è ancora a sua disposizione.Ma d'altra parte lo stato di totale putrescenza in cui versa la pianificazione urbanistica nel nostro paese allontana sempre di più ogni concreta e credibile possibilità di intervento.In tali condizioni sembrano radicalizzarsi quelle tendenze che sempre sono emerse intorno al tema della difesa dell'ambiente:da un lato la lotta senza quartiere a tutto e a tutti nel tentativo di dar vita o rendere operanta un sistema di vincoli di tipo conservativo (lotta che potrebbe legittimamente ipotizzarsi perduta in partenza per la semplice considerazione che nel nostro paese molto è vincolato ma tutto è concesso e permesso).Dall'altra parte il cedimento alla tentazione di "non fare",in una posizione di rinuncia aperta o latente nel tentativo di infondere alla

9-9/23.8

propria opera una carica di protesta di dubbia validità per la mancanza di un sostanziale rapporto dialettico tra i termini contrapposti.

Varrebbe per altro la pena di verificare in termini attuali entro quali limiti sia oggi concesso all'uomo di cultura di precorrere con la sua fantasia creativa l'evoluzione di certi processi, di superare con la sua sensibilità il gusto corrente, giacchè non è possibile accettare di prendere una posizione conservatrice, di avallare talune posizioni di impotenza, le quali ci farebbero tornare indietro ad una concezione romantica dell'ambiente, ad una interpretazione statica del paesaggio, contrastante con gli inegnamenti acquisiti con lo studio della nostra tradizione, dello sviluppo dinamico, spesso impetuoso, di nuove forme e rapporti spaziali." (L.Cosenza VI Conv.Naz.di Urb.1957 -In difesa del paesaggio-).

Arch. Bruno Zevi

Via Nomentana, 150

R O M A

Napoli,5 Aprile 1971

Caro Bruno,

anzitutto ti allego il mio commento sonoro al film di Nanni LOI: " Tre città in guerra: Napoli " - te lo mando soprattutto per - ché imposta brevemente nel finale il tema al quale ti accennai a Roma.

Desidero inoltre informarti di avere fatta la domanda per riassumere il mio incarico di Composizione tenuto dal 47 al 58 e interrotto per dedicarmi esclusivamente alla Progettazione esecutiva e direzione dei lavori degli Istituti, Laboratori, Ca sa dello studente e annessi completati appena in questi ultimi giorni, senza nemmeno il rimborso spese sui 7miliardi .

Ti accludo finalmente anche i grafici e le fotografie del mio progetto di Capri, eseguito a mia insaputa e con altri tecnici. Su questo tema farà la presentazione l'Ing. Mario Ma resca, uno dei più cocciuti difensiri del paesaggio sorrentino.

Poi, come d'accordo, risponderò io con una "lettera al Direttore" sul tema del committente capace di eseguire di sorpresa e per suo conto (tacendo naturalmente dell'analogo ca so del comune fratello Mario Alicata).

Il tema principale del nostro ultimo discorso é matu- rato ancora nell'ultima settimana di ospitalità a casa mia del- l'amico Arch. John R. Peirce di Londra.

Affettuosi saluti ed auguri di buon lavoro nei limiti in cui é possibile in questa sinistra Italia

prof.arch.Bruno Zevi
via Nomentana, 150
00162 Roma

Napoli, 29.10.70

caro Zevi,

che ne diresti di un riferimento alle origini? Di un richiamo a quell'orgoglio della modestia appreso da quie severi giudici, nel lontano sogno della giovinezza? Sante nuove dispersioni, evasioni ed utopie mi hanno fatto dialogare ancora una volta, nelle più recenti ore di insonnia, con Persico, con Pagano, con Rudofsky (il male adattato europeo nella boscaglia yankee).

Ho pensato allora di mandare all'unico amico paziente qualche documento di uno dei miei più recenti fallimenti (un fallimento bis, nella ricca collana di esperienze). Una villa ad Anacapri, per una coppia di travets romani, amici di Luciana Viviani. Vi era un loro precedente progetto bocciato (e giustamente) dalla Soprintendenza. Si pretendeva da me di ottenere una condiscendenza ancora più irresponsabile del solito; ma fortunatamente si convinsero che quella turpe soluzione sarebbe costata loro più di 80 milioni. Fu il solo argomento capace di farli ripiegare sullo studio di una diversa soluzione.

Dopo un anno di lavoro, ed un assai problematico rimborso spese, dovetti affrontare la Commissione Edilizia di Anacapri (alias, il parroco Ruocco, consulente del Sindaco ginecolo per la difesa del paesaggio. Successo conseguito, umiliandomi nel patetico; ma successo effimero. Infatti, ottenuta la licenza, la realizzazione fu affidata ad un architetto romano (episodio analogo a quello del 1960 relativo all'on.Alicata (responsabile della Commissione Culturale del PCI).

Questa soluzione é uno degli esempi polemici della mia "Storia della Abitazione" (editore di turno Orfeo Vangelista milanese).

Ti mando qualche documento per avere il pretesto di scriverti; ma se in uno dei tuoi momenti di lucida follia la polemica ti interessa, fammi scrivere e spedirò tutto il materiale.

Mi sto drogando per 12 ore al giorno con la morfina Perugina, e mi piacerebbe discuterne. Perché non mi proponi un incontro? Salvo naturalmente a parlare civilmente di altro.

Affettuosi saluti.

L'architettura

CRONACHE E STORIA

direttore Bruno Zevi
ETAS - KOMPASS editrice

redazione: via Nomentana 150
00162 Roma - telefono 83.50.481

8 maggio 1971

Ing. Luigi Cosenza
N a p o l i

Carissimo don Luigi,

grazie per la tua lettera e per tutti gli allegati. Anzitutto: complimenti per aver fatta la domanda dell'incarico di Composizione. Io ti ammiro sempre sotto il profilo esistenziale, qualsiasi cosa tu faccia. Ma, nel quadro politico-intellettuale, rimasi molto deluso dal fatto che tu abbandonavi, sia pure per ottime ragioni, l'universita'. Se ora rientri, fai due cose giuste: conferisci un maggior significato all'atto del passato, e non ti precludi la possibilita' di intervenire nella situazione, difficilissima e forse senza speranza, di oggi.

Grazie per la copia della lettera di Pagano. Molto sintomatica.

E vengo alla villa di Capri. E' chiaro che una tua opera, anche se eseguita da altri, va pubblicata con grande rilievo. Appena ricevuta la tua busta, prima ancora di guardare il contenuto, ho detto: SI PUBBLICHI IN APERTURA CON LA MASSIMA EVIDENZA.
All'atto pratico, pero', abbiamo scoperto che le foto - sia quelle a colori, sia quelle in bianco e nero - sono affatto inadeguate. Quelle a colori sono scialbe. Quelle in bianco e nero ancor piu', tanto da sembrare riprese da quelle a colori.
Insomma, ho sospeso l'impaginazione. L'ing. Mario Maresca dovrebbe andare a Capri e scattare dieci foto decenti. Ne basta una a colori, ma purche' sia buona, cioe' con un minimo di colori forti (un rosso almeno).
Inoltre: se ci sono discrepanze tra il progetto e l'esecuzione, perche' non pubblicare, oltre la pianta, i prospetti e le sezioni ed eventualmente altri elaborati del progetto?
Insomma, per te io sono pronto a tutto, anche a pubblicare brutte foto. Ma non mi pare che convenga.

Ricevi un abbraccio

B. Zevi

Casa Cernia Anacapri.

Relazione

Dalla carrozzabile che congiunge Caprile con Punta Carena, denominata strada del Faro di Carena, si dirama a quota 179, presso il torrente La Ròsola, una pedonale comunale in ascesa verso quota 187 e verso Torre Materita, con ritorno verso quota 250 di Caprile, attraverso le contrade intorno a La Torre, presso il Rio della Cesa.

Tutta la zona declina verso la costa di ponente, protetta a levante dall'arco della Montagna tra il castello Barbarossa, il monte Cappello, il monte Solaro e la scogliera della Marmolata; mentre la protezione da nord è assicurata dalla altezza della folta macchia di pini ed elci di circa 10/12 metri superiore alla quota 187 di Torre Materita.

Il terreno sul quale sorgerà casa Cernia è di 1325 mq. di forma rettangolare, con un lato lungo di circa 50 metri ed uno di 26 tra le quote 188 e 192 della via pedonale del Faro, con ingresso a quota 190 e piano di posa della costruzione a quota 188 e 70 per il piano terra, quota 191,40 per il terrazzo, 198,10 per il belvedere.

Con questa impostazione volumetrica, dettagliata nell'allegato computo metrico e contenuta nei limiti studiati dal Piano Paesistico della Soprintendenza, si ottiene un inserimento della casa nello spazio esterno illimitato, dal golfo di Salerno a quello di Gaeta, con Ischia e Procida in primo piano; ed una partecipazione dello spazio esterno limitato dalla punta Carena alla Cala del Rio, con Torre Materita in primo piano verso nord e Torre Guardia più in basso verso sud-ovest.

L'abitazione è costituita da quattro gruppi di spazi:

1. spazi scoperti aperti del giardino e dei viali, di mq. 1044, per il 79%;
2. spazi scoperti chiusi del patio, di mq. 80, per il 6%;
3. spazi coperti aperti del peristilio e del portico, di mq. 62 per il 4,5% e di mc. 132,90, per il 23,5%;
4. spazi coperti chiusi dei soggiorni, letti, servizi, di mq. 139 per il 10,5% e di mc. 430,75 per il 76,5%;

In totale di mq. 1325 e mc. 563,65.

Gli spazi scoperti, aperti e chiusi, consentono la conservazione dei 52 ulivi e dei 3 fichi esistenti, ad eccezione del trapianto a 3 metri di distanza dell'ulivo n° 12 di modeste dimensioni; e l'aggiunta di 68 alti fusti di macchia mediterranea, pini,elci, cipressi, carrubi, bossi ed una camelia attraverso il peristilio. Inoltre, in questi spazi, sistemati a prati, verranno inseriti arbusti, siepi, cespugli e aiuole dellaflora anglicana del Nollis, della flora contemporanea del Cerio, della flora orticola del Loati, di cactee, della flora cereologa, e di elementi tradizionali della flora virgiliana, onde ridare vita in modo organico alle tradizionali colture dei giardini di Anacapri.

Anche per quanto riguarda gli spazi coperti, aperti e chiusi, la composizione vuole esprimere in linguaggio moderno, e rispondendo a tutte le funzionalità del nostro attuale modo di vivere, la tradizionale spazialità della abitazione a corte delle culture poste alle lontane origini della civiltà greco-romana, superando i formalismi, le ripetizioni accademiche ed i rischi di vuota leziosaggine delle figurazioni bidimensionali a carattere decorativo, per nascondere il radicale abbandono della spazialità essenziale necessaria per rappresentare l'abitazione intima dell'uomo libero nella domus per la sua famiglia, e respingendo le mascherature formali di ogni tipo di falansterio.

Anche gli spazi coperti di questa casa si chiudono verso la strada e si aprono verso il giardino, componendosi nei tre corpi di fabbrica dei servizi, dei soggiorni e dei letti, collegati dal peristilio, dal patio e dai portici; mentre una scala collega questi spazi con la terrazza, per la maggior parte sistemata a prato e con il belvedere a metri 5,40 sul giardino. Questa composizione è tutta contenuta tra le due pareti piene verso l'ingresso ed il prevalente verticalismo del belvedere.

Le maioliche policrome del pavimento nel peristilio, una raffigurazione compositiva dell'Isola, e del pozzo modellato nel patio come reale riserva di acqua, con il suo complemento di ferri battuti, accentuano con la loro policromia la direzionalità dei percorsi dagli spazi scoperti verso quelli coperti; mentre le due porte-finestre affrontate nel soggiorno consentono un passaggio diretto dagli spazi scoperti verso l'interno della casa, e da questo in direzione degli altri spazi scoperti con lo sfondo del Monte Solaro.

Il corpo di fabbrica dei servizi, disposto a levante ed orientato in direzione nord-sud, occupa circa il 17% degli spazi coperti ed il 34% degli spazi coperti chiudi. Contiene un vestibolo con accesso diretto dal peristilio; un guardaroba con letto di servizio o per uso di foresteria, con accesso dal vestibolo e dal giardino ad oriente; un passaggio, a servizio del gabinetto e della lavatrice, con uscita sul portico; una cucina-tinello, con accesso dal giardino, disimpegnata attraverso una anticucina con due aperture di riscontro nel portico e nel giardino a levante.

Il corpo di fabbrica del soggiorno, pranzo e studio, disposto a sud ed orientato in direzione est-ovest, occupa circa il 13% degli spazi coperti ed il 36% degli spazi coperti chiusi. Costituisce il soggiorno-pranzo, leggermente più alto degli altri ambienti, collegato allo studio a piano terra, per complessivi 36 mq. di superficie netta, con 2 accessi di fronte, l'uno verso il portico, il patio ed il peristilio, a nord; l'atro verso il giardino a sud con la vista del Monte Solaro. Un terzo accesso collega a ponente direttamente lo studio con il giardino verso il panorama della costa. Due porte mettono in comunicazione il soggiorno con l'anticucina e lo studio con la camera da letto dei genitori. Presso la porta-finestra a ponente un'anta a saliscendi consente l'uso di un monta vivande a mano di collegamento con la terrazza a quota 191,40.

Il corpo di fabbrica dei letti, parallelo a quello dei servizi, occupa circa il 20% degli spazi coperti ed il 40% degli spazi coperti chiusi. E' costituito da 3 gruppi di ambienti, con porte indipendenti di accesso dal peristilio e porte-finestre sul giardino verso il panorama della costa digradante a ponente. Ciascuno dei 3 gruppi di ambienti si compone di un piccolo atrio per disimpegnare le camere da letto dei genitori, del figlio, e delle due figlie dalle rispettive camere da bagno indipendenti. L'arredamento di tutti gli ambienti è semplificato dalla previsione di guardaroba, armadi a muro e librerie previsti in costruzione.

Tutte le terrazze sono impermeabilizzate e ricoperte a prato, come risulta dai dettagli costruttivo e dal computo, ad eccezione della terrazza sulla camera da letto pavimentata in quadroni alla napoletana e tozzetti di maiolica. A questa terrazza si accede dalla scala del portico e dal ballatoio sotto

la pergola, per raggiungere lo studio a quota 191,40 e la apertura di servizio superiore del monta vivande. Un secondo ballatoio sulla copertura del soggiorno, a sud della pergola, conduce mediante un'altra scala, inserita nella controparete dello studio superiore, al belvedere-solario a quota 198,10.

Sotto il pavimento del soggiorno e dello studio a quota 186 è prevista la vasca di raccolta delle acque pluviali provenienti dai terrazzi e viali. Questa vasca è provvista di una pompa sommersa capace di elevare l'acqua fino all'autoclave a quota 192 dal quale viene distribuita sia ai vari apparecchi sanitari e di cucina, sia ad una vasca a quota 190 per la irrigazione a gravità del giardino, sia infine al pozzo situato nel centro del patio. Tutte le acque di scarico vengono convogliate in corsetti indipendenti da quota 188 alla quota 185 del pozzo assorbente in prossimità della strada a circa 25 m. dalla costruzione.

Nella sua fase esecutiva questa impostazione avrà il suo necessario sviluppo attraverso la collaborazione di un anziano capomastro locale, uno degli ultimi artigiani formati alla severa e responsabile scuola di Edwin Cerio, negli anni dei suoi studi e del responsabile inserimento delle sue costruzioni nell'ambiente caprese.

Napoli, 2.6.66

Luigi Cosenza

Casa Cernia Anacapri.

Relazione

Dalla carrozzabile che congiunge Caprile con Punta Carena, denominata strada del Faro di Carena, si dirama a quota 179, presso il torrente La Ròsola, una pedonale comunale in ascesa verso quota 187 e verso Torre Materita, con ritorno verso quota 250 di Caprile, attraverso le contrade intorno a La Torre, presso il Rio della Cesa.

Tutta la zona declina verso la costa di ponente, protetta a levante dall'arco della Montagna tra il castello Barbarossa, il monte Cappello, il monte Solaro e la scogliera della Marmolata; mentre la protezione da nord è assicurata dalla altezza della folta macchia di pini ed elci di circa 10/12 metri superiore alla quota 187 di Torre Materita.

Il terreno sul quale sorgerà casa Cernia è di 1325 mq. di forma rettangolare, con un lato lungo di circa 50 metri ed uno di 26 tra le quote 188 e 192 della via pedonale del Faro, con ingresso a quota 190 e piano di posa della costruzione a quota 188 e 70 per il piano terra, quota 191,40 per il terrazzo, 198,10 per il belvedere.

Con questa impostazione volumetrica, dettagliata nell'allegato computo metrico e contenuta nei limiti studiati dal Piano Paesistico della Soprintendenza, si ottiene un inserimento della casa nello spazio esterno illimitato, dal golfo di Salerno a quello di Gaeta, con Ischia e Procida in primo piano; ed una partecipazione dello spazio esterno limitato dalla punta Carena alla Cala del Rio, con Torre Materita in primo piano verso nord e Torre Guardia più in basso verso sud-ovest.

L'abitazione è costituita da quattro gruppi di spazi:

1. spazi scoperti aperti del giardino e dei viali, di mq. 1044, per il 79%;
2. spazi scoperti chiusi del patio, di mq. 80, per il 6%;
3. spazi coperti aperti del peristilio e del portico, di mq. 62 per il 4,5% e di mc. 132,90, per il 23,5%;
4. spazi coperti chiusi dei soggiorni, letti, servizi, di mq. 139 per il 10,5% e di mc. 430,75 per il 76,5%;

   In totale di mq. 1325 e mc. 563,65.

Gli spazi scoperti, aperti e chiusi, consentono la conservazione dei 52 ulivi e dei 3 fichi esistenti, ad eccezione del trapianto a 3 metri di distanza dell'ulivo n° 12 di modeste dimensioni; e l'aggiunta di 68 alti fusti di macchia mediterranea, pini, elci, cipressi, carrubi, bossi ed una camelia attraverso il peristilio. Inoltre, in questi spazi, sistemati a prati, verranno inseriti arbusti, siepi, cespugli e aiuole dellaflora anglicana del Nollis, della flora contemporanea del Cerio, della flora orticola del Loati, di cactee, della flora cereologa, e di elementi tradizionali della flora virgiliana, onde ridare vita in modo organico alle tradizionali colture dei giardini di Anacapri.

Anche per quanto riguarda gli spazi coperti, aperti e chiusi, la composizione vuole esprimere in linguaggio moderno, e rispondendo a tutte le funzionalità del nostro attuale modo di vivere, la tradizionale spazialità della abitazione a corte delle culture poste alle lontane origini della civiltà greco-romana, superando i formalismi, le ripetizioni accademiche ed i rischi di vuota leziosaggine delle figurazioni bidimensionali a carattere decorativo, per nascondere il radicale abbandono della spazialità essenziale necessaria per rappresentare l'abitazione intima dell'uomo libero nella domus per la sua famiglia, e respingendo le mascherature formali di ogni tipo di falansterio.

Anche gli spazi coperti di questa casa si chiudono verso la strada e si aprono verso il giardino, componendosi nei tre corpi di fabbrica dei servizi, dei soggiorni e dei letti, collegati dal peristilio, dal patio e dai portici; mentre una scala collega questi spazi con la terrazza, per la maggior parte sistemata a prato e con il belvedere a metri 5,40 sul giardino. Questa composizione è tutta contenuta tra le due pareti piene verso l'ingresso ed il prevalente verticalismo del belvedere.

Le maioliche policrome del pavimento nel peristilio, una raffigurazione compositiva dell'Isola, e del pozzo modellato nel patio come reale riserva di acqua, con il suo complemento di ferri battuti, accentuano con la loro policromia la direzionalità dei percorsi dagli spazi scoperti verso quelli coperti; mentre le due porte-finestre affrontate nel soggiorno consentono un passaggio diretto dagli spazi scoperti verso l'interno della casa, e da questo in direzione degli altri spazi scoperti con lo sfondo del Monte Solaro.

Il corpo di fabbrica dei servizi, disposto a levante ed orientato in direzione nord-sud, occupa circa il 17% degli spazi coperti ed il 34% degli spazi coperti chiudi. Contiene un vestibolo con accesso diretto dal peristilio; un guardaroba con letto di servizio o per uso di foresteria, con accesso dal vestibolo e dal giardino ad oriente; un passaggio, a servizio del gabinetto e della lavatrice, con uscita sul portico; una cucina-tinello, con accesso dal giardino, disimpegnata attraverso una anticucina con due aperture di riscontro nel portico e nel giardino a levante.

Il corpo di fabbrica del soggiorno, pranzo e studio, disposto a sud ed orientato in direzione est-ovest, occupa circa il 13% degli spazi coperti ed il 36% degli spazi coperti chiusi. Costituisce il soggiorno-pranzo, leggermente più alto degli altri ambienti, collegato allo studio a piano terra, per complessivi 36 mq. di superficie netta, con 2 accessi di fronte, l'uno verso il portico, il patio ed il peristilio, a nord; l'atro verso il giardino a sud con la vista del Monte Solaro. Un terzo accesso collega a ponente direttamente lo studio con il giardino verso il panorama della costa. Due porte mettono in comunicazione il soggiorno con l'anticucina e lo studio con la camera da letto dei genitori. Presso la porta-finestra a ponente un'anta a saliscendi consente l'uso di un monta vivande a mano di collegamento con la terrazza a quota 191,40.

Il corpo di fabbrica dei letti, parallelo a quello dei servizi, occupa circa il 20% degli spazi coperti ed il 40% degli spazi coperti chiusi. E' costituito da 3 gruppi di ambienti, con porte indipendenti di accesso dal peristilio e porte-finestre sul giardino verso il panorama della costa digradante a ponente. Ciascuno dei 3 gruppi di ambienti si compone di un piccolo atrio per disimpegnare le camere da letto dei genitori, del figlio, e delle due figlie dalle rispettive camere da bagno indipendenti. L'arredamento di tutti gli ambienti è semplificato dalla previsione di guardaroba, armadi a muro e librerie previsti in costruzione.

Tutte le terrazze sono impermeabilizzate e ricoperte a prato, come risulta dai dettagli costruttivo e dal computo, ad eccezione della terrazza sulla camera da letto pavimentata in quadroni alla napoletana e tozzetti di maiolica. A questa terrazza si accede dalla scala del portico e dal ballatoio sotto

la pergola, per raggiungere lo studio a quota 191,40 e la apertura di servizio superiore del monta vivande. Un secondo ballatoio sulla copertura del soggiorno, a sud della pergola, conduce mediante un'altra scala, inserita nella controparete dello studio superiore, al belvedere-solario a quota 198,10.

Sotto il pavimento del soggiorno e dello studio a quota 186 è prevista la vasca di raccolta delle acque pluviali provenienti dai terrazzi e viali. Questa vasca è provvista di una pompa sommersa capace di elevare l'acqua fino all'autoclave a quota 192 dal quale viene distribuita sia ai vari apparecchi sanitari e di cucina, sia ad una vasca a quota 190 per la irrigazione a gravità del giardino, sia infine al pozzo situato nel centro del patio. Tutte le acque di scarico vengono convogliate in corsetti indipendenti da quota 188 alla quota 185 del pozzo assorbente in prossimità della strada a circa 25 m. dalla costruzione.

Nella sua fase esecutiva questa impostazione avrà il suo necessario sviluppo attraverso la collaborazione di un anziano capomastro locale, uno degli ultimi artigiani formati alla severa e responsabile scuola di Edwin Cerio, negli anni dei suoi studi e del responsabile inserimento delle sue costruzioni nell'ambiente caprese.

Napoli, 2.6.66

Luigi Cosenza